ATTI E COMUNICAZIONI D' UFFICIO

Ammissione di Soci

Fra i Soci effettivi dell'Associazione agraria friulana vennero ultimamente inscritti:

CLASSE I.

sig. *Caccianiga* cav. Antonio, Prefetto della Provincia di Udine,
„ *Cossa* dott. Alfonso, Direttore dell'Istituto tecnico in Udine;

CLASSE II.

„ *De Giuli* Pietro, possidente in Cattaro.

Convocazione della Direzione sociale

Al principale oggetto di determinare il tempo per la prossima riunione generale della Società, e di prendere in proposito le opportune disposizioni, gli onorevoli Membri della Direzione sociale (Presidenza, Comitato, Giunta di sorveglianza) sono convocati all' Ufficio dell' Associazione (Palazzo Bartolini) per la sera di mercoledì 13 febbraio pross. vent. alle ore 6.

Consegna del Seme-bachi

Dei cartoni di seme-bachi originario giapponese prenotati presso quest' Associazione, e che secondo il relativo manifesto 2 maggio a. d. num. 55 (Bullett. 1866, pag. 232) erano a provvedersi col mezzo del *Banco di Sconto e Sete in Torino*, la Commissione per ciò incaricata ha potuto avere la sola quantità soscritta sino a 31 agosto.

La consegna dei medesimi verrà effettuata, col metodo altra volta usato della sortizione, presso l' Ufficio di Presidenza

(Palazzo Bartolini) nel giorno di giovedì 7 febbraio pross. vent. a mezzodì.

Il prezzo di ogni cartone essendo risultato in ital. lire 10, i signori soscrittori verseranno all' atto della consegna il residuo importo da essi dovuto, esibendo le cedole comprovanti la rispettiva prenotazione.

Gl' inscritti posteriormente alla suddetta epoca 31 agosto sono invitati a ritirare gl' importi antecipati.

Cenni relativi all' *Associazione agraria friulana*

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio venne diretta la seguente Nota:

Al sig. Presidente

dell' *Associazione agraria friulana.*

Questo Ministero desidera conoscere le condizioni presenti delle Società e degli Stabilimenti agrari esistenti nel Regno per sapere sino a qual punto la forza di associazione cittadina abbia procurato di giovare alla agricoltura, e per misurare così il grado della ingerenza governativa bisognevole per completare e rendere più efficace l' azione spontanea delle compagnie private.

Si è per questo che io mi rivolgo alla S. V. illustrissima per avere notizie intorno a cotesta Associazione da Lei meritamente preseduta, la quale ai passati suoi titoli di benemerenza ha aggiunto ora un' altra splendida opera di illuminato patriottismo, festeggiando la venuta di S. M. il Re col concorso all' attuazione degli asili rurali per l' infanzia, e con la costituzione d' un fondo perpetuo per premî annuali ai più distinti coltivatori della Provincia.

Pertanto la prego a volermi mandare una relazione nella quale sia esposto con tutti i particolari la data della fondazione di cotesta Associazione agraria, il modo della sua composizione, lo scopo speciale, i mezzi che adopera per conseguirlo, gli statuti che la reggono.

Desidero parimenti conoscere se la Società abbia terre per esperimenti, se possiede biblioteche o musei, se publichi libri o periodici, quale sia in complesso il suo bilancio attivo e passivo.

Sommamente gradito poi mi sarebbe un cenno sintetico dei lavori fatti sinora dalla Società, e la proposta di quei provvedimenti che potrebbero rendere più viva e più efficace la sua benemerita azione.

La prego a volermi comunicare con qualche sollecitudine le richieste notizie, aggiungendo una nota delle altre Società agrarie che possono per avventura esistere in cotesta Provincia.

Firenze, 22 novembre 1866.

Per il Ministro
OYTANA.

La Presidenza dell'Associazione rispondeva:

A S. E.

il Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con Nota 22 novembre pross. dec. N. 13440 *bis* significava a questa Presidenza il desiderio di conoscere dell'Associazione agraria friulana le origini, la costituzione, gli scopi, i mezzi, la passata attività, le condizioni presenti.

Al bene accetto invito obbedisce il seguente rapporto.

Sin dall' anno 1843 alcuni benemeriti Friulani, in capo ai quali il conte Alvise Mocenigo e il conte Gherardo Freschi, considerato avendo il bisogno di valersi di quel potentissimo mezzo che è l'associazione delle forze morali e materiali onde favorire e diffondere in Friuli l'applicazione delle teorie che la scienza dell'agricoltura riconosceva migliori, divisarono di dotare questa provincia di una istituzione, la quale, modellata su altre che con simile scopo in diversi paesi avevano già dato ottime prove, a cosiffatto bisogno provvedesse; e con tale intendimento presentarono alla voluta approvazione del Governo austriaco il progetto di una società, che appellar voleasi "Associazione agraria friulana".

La quale concessione se venisse sollecita, non farà d' uopo dirlo a chi sa come l'imperiale governo procedesse mai sempre circospetto e diffidente nell'accordare diritto d' esistenza a qualsiasi sodalizio, per quanto nei suoi propositi alle ragioni politiche palesamente alieno. Epperò fu tre anni appresso (per sovrana risoluzione del 9 luglio 1846) che venne assentita la formazione della nostra Società ; onde, ammesse in successive adunanze dei fondatori di essa alcune modificazioni ed aggiunte allo schema di statuto anzi proposto, nella riunione generale del 20 maggio 1847 venivano per la prima volta proclamati i Membri componenti la Direzione sociale, e quindi per sovrano rescritto 7 gennaio 1848 gli statuti della Associazione agraria friulana definitivamente sanciti.

Meschina di forze, ma piena di fiducia, la nostra nave finalmente si mosse per quel viaggio che ben prevedea lungo e difficile, ma che pur era in suo fermo proposito d'imprendere.

Senonchè non avea dessa quasi lasciato il porto, che dovette sostare; avvegnachè l'uragano che d'improvviso sorse e commosse popoli e troni, la forzasse ad attendere il sereno e il vento propizii. E com'era pur fatale che non ancora arrider dovesse il cielo ai nostri destini, per lungo tempo aspettò inoperosa, e poco meno che obliata.

Ma venne giorno in cui gli stessi uomini che primi aveano consacrato cuore e mente in pro della benefica opera, che la videro salutata dal comun plauso al suo nascere, e poi d'un tratto arrestarsi ai primi passi, s'accorsero che il desiderio, il bisogno di essa si facevano sempre più palesi; onde pensarono che se per malvagità di circostanze non avrebbe dessa potuto correre libera e lesta al proprio fine, ciò nondimeno le sarebbe dato di pazientemente conseguirlo, in pari tempo contribuendo a quella causa santissima il cui successo era allora nella fede e nella speranza di ogni Italiano, e che ora è per nostra somma ventura un fatto compiuto.

Addì 29 gennaio 1855, dopo sette anni di inazione, i promotori dell'Associazione agraria friulana, riunitisi in S. Vito del Tagliamento, deliberano di richiamarla a nuova vita. Perciò fanno appello al patriotismo dei loro concittadini; avvertono riaperta in più luoghi l'inscrizione a socio; ristampano e diffondono statuti; ottengono adesioni e promesse di cooperazione da ogni parte della provincia; stabiliscono il giorno 23 aprile dell'anno stesso per la prima adunanza generale ricostitutiva della Società.

Da questo giorno può veramente dirsi che la vita dell'Associazione agraria friulana abbia avuto il suo incominciamento; imperciocchè se i precedenti tentativi non riuscirono ad imprimerle moto sì vigoroso da vincere gli ostacoli che al primo suo nascere si presentarono, onde volle destino che nessuno sviluppo avesse, da questo giorno s'inizia per essa quel periodo di attività che di continuo crebbe e si mantenne insino alla ben augurata epoca ora aperta col compimento del massimo fra i nostri desiderii e colla promessa di uno splendido avvenire.

Della quale attività la sottoscritta passerà senz'altro ad accennare quali si fossero i mezzi e quali i risultati finora ottenuti, sendochè per quanto concerne allo scopo ed alle norme con cui l'Associazione si regola, tutto ciò sia espressamente dichiarato dagli statuti, di cui al presente rapporto va unito un esemplare.

Congressi agrari, esposizioni, premii. — Fra i mezzi più efficaci che l'Associazione adoperò pel conseguimento del proprio fine, furono i pubblici convegni agrari provocati in occasione delle sue adunanze generali, e, nell'occasione medesima, le mostre di prodotti del suolo e d'altri oggetti spettanti all'agricoltura della provincia, la distribuzione di premii ed altri incoraggiamenti.

Codesto modo di attività, iniziato colla inaugurazione della Società (23 aprile 1855), e ripetuto nell'agosto 1856 presso la sede

dell'istituzione, venne vantaggiosamente seguìto nei primi tre anni, duranti i quali, colle riunioni che successivamente si effettuarono in Pordenone, Tolmezzo, Latisana, Cividale, l'Associazione visitava i punti principali del Friuli, così compiendo una prima esplorazione del vasto campo ai suoi studii affidato.

Ed era invero nei suoi propositi di tutto esplorarlo, portando, come gli statuti prescrivono, le proprie adunanze in ogni singolo distretto. Senonchè ad arrestarla nell' intrapreso cammino vennero augurati i fatti del 1859, a cui sciaguratamente successero, oltre una particolare peripezia nella sua economica amministrazione, le generali preoccupazioni degli animi per le tradite speranze prostrati, i cresciuti sospetti e l' odio più manifesto del Governo verso ogni unione di cittadini, i preventivi incarceramenti e l'altre personali persecuzioni dalla Polizia nefandamente arbitrate.

Siffatte cause però, se forzarono a rimettere a tempi men tristi la pratica di quelle agrarie solennità, non impedirono che la Società si raccogliesse più volte nel luogo di sua residenza a trattare degli oggetti risguardanti la propria amministrazione; che nel tempo medesimo si promovessero speciali mostre di prodotti agrari con premii e menzioni onorevoli ai più degni espositori, e corse d' aratri, ed altri esperimenti; che infine si sostituissero altri mezzi d' azione, i quali prudentemente adoperati, furono fecondi di reale utilità al paese, rinforzarono, rassicurarono le basi della istituzione, e le accrebbero quella fama, che già si avea acquistata, di solerte e perseverante operaja dell' agricolo progresso.

Commissioni speciali. — Il campo delle cognizioni necessarie all' avanzamento dell' agricoltura essendo vastissimo, onde agevolare l' opera dell' Associazione si pensò sin dalle prime ad una conveniente divisione del lavoro, e si ripartì il Comitato sociale in cinque sezioni, di cinque membri ciascuna, alle quali si assegnarono particolari rami di studio.

Questa divisione fu in principio realmente vantaggiosa. Ma, o che un dato argomento di studio fosse da minore opportunità, da minore urgenza reclamato; o invece il numero di cinque membri fosse talvolta insufficiente alla bisogna; o l' esaurimento delle relative incumbenze venisse dalla difficoltà di radunare in un luogo tutti i componenti la sezione, e fosse impossibile trovare in una sola regione i cinque soci adatti alla specialità dell' argomento, o per altre cause, di fatto avvenne che l' attività delle sezioni si rallentò, per guisa che l' opera complessiva del Comitato sociale apparve e diventò difatto scarsissima.

A codesto malanno più tardi riparavasi colla istituzione d' altre Commissioni, più o meno numerose, a secondo del bisogno, i cui membri venivano scelti pur fuori della rappresentanza sociale, e talvolta eziandio senza riguardo a che appartenessero o no alla Società.

Laonde in quest' ultimo quinquennio si nominarono, ed agirono con risultati realmente utili, in principalità le seguenti Commissioni:

a) per promuovere la solforazione delle viti;

b) per l' esame di mezzi proposti contro la malattia dei bachi da seta;

c) per l' utilizzazione dei pozzi-neri della città di Udine;

d) per la diffusione di strumenti rurali perfezionati;

e) per la provvista di seme-bachi originario del Giappone;

f) per le mostre di prodotti agrari;

g) per promuovere l' attuazione del progetto d' incanalamento del fiume Ledra.

A quest' ultimo argomento vennero col massimo fervore rivolte le cure dell' Associazione. Se, difatti, dalla esecuzione del menzionato progetto, inteso a ristorare di acque potabili ed irrigue una vasta parte inacquosa del territorio friulano, l' intera Provincia attende, più che per altra via, la propria redenzione economica; se a partecipare del grande beneficio è l' agricoltura friulana principalmente chiamata, era ben naturale che l' attuazione della salutare e patriotica opera venisse con ogni possibile mezzo dalla nostra Associazione agraria invocata e promossa. Intorno a che più circostanziate notizie potrebbonsi rilevare dagli ultimi atti inseriti nell' unito Bullettino sociale del corrente anno a pag. 409 e seguenti.

Relazioni con istituti omonimi, accademie scientifiche, soci onorari ed altri corrispondenti. — Dalle relazioni con altri nazionali ed esteri istituti conformi di natura e di scopi, e con altri corpi o persone delle scienze benemeriti dovea l' Associazione attendersi non poco ajuto; epperò, considerato che mercè tali rapporti avrebbe d' altronde il principio d' associazione ricevuto sviluppo, e che la Società agraria friulana facendosi nota al di fuori, poteva aggiungere rinomanza di civiltà alla piccola patria, locchè sarebbe stato d' incentivo ad opere sempre migliori, di cosiffatto ordine di vantaggi l' Associazione procurò pure d' usufruire, sebbene con quella prudente riserva che le circostanze politiche e l' occhiuta vigilanza governativa imponevano.

Pubblicazioni sociali. — Onde mantenere i Soci in corrente degli affari dell'Associazione, e provocare in pari tempo quello scambio d' idee fra essi e colle altre istituzioni sorelle che al comune interesse tanto contribuisce, avvisavasi all' opportunità, ed era d'altronde dagli statuti indicato, di pubblicare un apposito periodico. E se nel brevissimo sperimento che fece l' Associazione prima del 48, per la pubblicità de' suoi atti ed altro che le si referiva servì quel modesto ma utilissimo giornaletto che fu l' *Amico del Contadino* (del Freschi), cui l' Associazione medesima deve in gran parte la sua esistenza, a cominciare dal 22 novembre 1855 essa ebbe costantemente la propria effemeride sotto il nome di "*Bullet-*

tino dell' Associazione agraria friulana. Il quale, di poco volume in sul principio, andò a seconda dei cresciuti bisogni mano mano aumentandosi, sino a formare quello di che offre idea il fascicolo quindicinale qui unito, volume che da quattro anni conserva.

L' accennata brevità della mole del Bullettino mal comportando l' inserzione di quelle memorie che sono il portato di più lunghi studî, alla divulgazione di queste si provvide col mezzo di un *Annuario,* del quale vennero sinora pubblicati quattro volumi.

Ma anche in ciò l' esperienza consigliava una modificazione; poichè a cosiffatta pubblicazione, onde non ritardarne i vantaggi, vennero sostituite le straordinarie dei singoli lavori, ogni volta che la Società ne possedeva, e l' opportunità di diffonderli si presentava. Così, oltre al *Bullettino* e l' *Annuario,* vennero dall' Associazione pubblicati e gratuitamente diffusi a scopo di pubblico vantaggio i seguenti:

" *Sulle piantagioni delle viti* „ del dott. A. C. Sellenati;

"*Del modo di preparare e conservare il letame di stalla e gli altri concimi più comuni* „ di A. Della Savia;

"*Considerazioni popolari intorno ad uno studio sulla Pellagra* „ per G. Zambelli ;

"*Compendio delle costruzioni rurali più usitate*„ dell' ingegnere dott. A. Scala, — ed altre di minore importanza.

Museo di oggetti naturali, e Biblioteca. — L' Associazione ha iniziato una raccolta di oggetti relativi alla Storia naturale del Friuli, e possiede pure, sebbene per verità scarsa, una Biblioteca agraria ; all' ampliamento delle quali istituzioni potrà essere in seguito provveduto mercè le migliorate condizioni finanziarie della Società, e coi doni che le verranno offerti.

Ufficio commissioni e Deposito di strumenti rurali. — Fare che gli agricoltori potessero rinvenire presso un centro il più possibile di quelle indicazioni che nelle svariate occorrenze della rurale azienda si rendono necessarie, era cosa di utilità generalmente riconosciuta; e l' Associazione vi provvedeva sino dai primi anni colla istituzione di uno speciale Ufficio di commissioni agrarie.

Pertanto, a spingere maggiormente i progressi dell' agricoltura friulana, era pur indispensabile l' introduzione e la diffusione di quegli strumenti che dalle più corrette pratiche di coltivazione nei paesi maggiormente avanzati nell' industria rurale erano adottati. A ciò pensavasi che l' Associazione avrebbe potuto efficacemente giovare dedicando parte del proprio peculio nell' acquisto di un conveniente numero di cosiffatti strumenti, colla mira di cederli a chi ne facesse ricerca, di darne in premio ad agricoltori distinti, ed infine, di offrirli per modello agli artefici del paese, così favorendone la riproduzione, e quindi la maggior diffusione. E ciò si fece.

Di quali risultati fosse feconda la istituzione del Deposito sociale di strumenti rurali perfezionati, ne offra idea il fatto che di

tali strumenti (in massima parte aratri) nei primi dieci mesi (marzo a decembre 1863) se ne cedettero pel valore di circa cinquantamila lire.

Stabilimento di piante e sementi. — Altro bisogno reclamato dalla nostra agricoltura era un' istituzione che avesse per iscopo di diffondere in paese ogni sorta di piante e sementi fra le più utili e ricercate, e che in pari tempo offrisse alla gioventù agricola la possibilità d' istruirsi praticamente nella razionale coltivazione di esse; ed anche a questo bisogno l' Associazione cercò modo di sopperire.

Vi sopperì di fatto colla fondazione, effettuata nel febbraio 1863, di un apposito Stabilimento, che venne affidato all' interesse di altra privata impresa, ad agevolare la quale contribuiva del fondo sociale la somma di lire mille, oltre alla cessione di alcuni importanti diritti spettanti all' Associazione sopra un terreno ch' essa avea sin allora senza i bramati successi coltivato.

La rilevante quantità dei vegetali d' ogni specie e varietà, e per la massima parte di queste l' abbondanza degli esemplari, e insomma la provvista, si può dire, completa di ogni genere di prodotti relativi a quel ramo di commercio, sono condizioni dello Stabilimento che oggidì dimostrano com' esso sia in grado di rispondere, al pari di altri rinomati istituti consimili, alle esigenze dei nostri proprietari, sia nei riguardi della grande coltura, e sia della orticoltura e del giardinaggio.

Istruzione agraria. — A favorire il progresso dell' agricoltura, se torna opportuno lo istruire chi è destinato al materiale lavoro della terra, nessuno certo negherà essere anzitutto indispensabile che il beneficio dell' istruzione agraria non manchi a coloro che la rurale azienda possono essere chiamati a dirigere. Epperò se le condizioni economiche della Società non furono mai sì floride da permetterle l' attuazione del progetto che, tracciato dagli statuti (§ 83—97), era sin dal suo nascere il precipuo suo desiderio, l' acquisto, cioè, di un tenimento modello e l' istituzione di una Scuola teorico-pratica di agricoltura; all' istruzione sì dell' una che dell' altra classe l' Associazione tuttavia procurò di soccorrere, oltrechè colla stampa, con altri mezzi.

Il terreno surricordato servì difatti sin dall' anno 1856 per la pratica nell' orticoltura a' giovanetti raccolti da un pio istituto udinese (Casa di carità); ai quali, sin da quando il terreno stesso passò a far parte del già menzionato Stabilimento agrario-botanico, l' Associazione si riservò il diritto d' aggiungerne altri perchè ricevessero una tale istruzione.

Altro modo d' istruzione furono le *lezioni d' agricoltura* istituite dall' Associazione nel 1858, le quali avevano lo scopo di far penetrare nella classe abbiente il desiderio delle nozioni indispensabili all' esercizio della nobile arte, e di offrire speciale insegnamento su

quanto alla rurale nostra economia tornar potesse di più opportuna applicazione.

Senonchè ci è pur forza confessare che i risultati di tale opera, gratuitamente offerta da alcuni Soci distinti, intralasciata per gli avvenimenti del 1859, e più tardi con altre norme ripresa, all' aspettativa non corrisposero. Locchè deesi, più che ad altra causa, attribuire al fatto, che, siccome il corso delle lezioni, libero a chiunque di frequentarlo, non era per alcuno obbligatorio, il numero di quelli che costantemente ne profittarono fu assai scarso.

Ma l' Associazione agraria friulana ha pur testè offerto un provvedimento che alla desiderata istruzione tornerà, forse meglio d' ogn' altro per lei possibile, opportuno: avvegnachè con recente suo atto deliberasse di concorrere coll' annua somma di lire seicento, e con altri vantaggi, a sussidiare ed ampliare quell' insegnamento agrario che negli ordinamenti dell' Istituto tecnico, per somma ventura di questa provincia or ora qui fondato, ben è prescritto, ma che l' Istituto stesso non potrebbe, secondo le normali sue discipline, che troppo insufficientemente impartire.

Concorso in opere di pubblica utilità e decoro. — Se il massimo delle forze di che l' Associazione poteva disporre venne adoperato pel conseguimento del diretto suo fine, non va però taciuto ch' essa pure concorse coi propri mezzi a favorire talun' altra impresa diretta a procacciare utilità e decoro alla patria. Così, ad esempio, nel decorso anno offriva del proprio peculio fiorini duecento per la compilazione del progetto di ferrovia Udine-Cervignano, continuativa della Udine-Pontebba, la cui attuazione recato avria notabilissimi vantaggi, non meno alla nostra agricoltura che ai nostri commerci. Così, nel passato novembre, a significare esultanza per quel grande e desideratissimo avvenimento che fu la prima visita di S. M. il Re a questa provincia, oltre che colla costituzione di un fondo perpetuo per premii a distinti agricoltori friulani, deliberava di concorrere con venti azioni all' erezione del progettato Monumento alle armi italiane, e con azioni venticinque alla benefica opera nazionale degli Asili rurali per l' infanzia.

Condizioni economiche. — L' Associazione agraria friulana non ebbe mai sussidii da alcun pubblico erario, e fu sempre sostenuta dalle contribuzioni private, chè tali pur vogliونsi considerare quelle cui si sono obbligati diversi Comuni della provincia (120) fruenti i diritti dallo statuto concessi agli altri soci.

Tali contributi erano pel 1866 così preventivati:

Azioni di Classe I. N. 218	L. 30 —	L.	6,540
„ „ II. „ 174	„ 15 —	„	2,610
„ „ III. „ 18	„ 5 —	„	90
Tasse d' ingresso da nuovi soci N. 9	„ 5 —	„	45
	in totale	L.	9,285

Il civanzo di Cassa a 31 decembre anno decorso sommava a L. 9,657. 29.

Questa effettiva attività dell'Associazione andrebbe completata, oltrechè dall'importare di diversi crediti, più o meno esigibili, e in massima parte dipendenti da tasse sociali arretrate, dal valore degli oggetti esistenti presso il Deposito sociale di strumenti rurali, per la cui istituzione s'impiegò già il fondo di lire 5000, e da quello attribuibile al mobigliare dell'Ufficio.

Le spese annuali dell'Associazione vengono ordinariamente preventivate:

Stipendj (Segretario L. 2000, Custode L. 250)	L.	2,250. —
Compensi per l'esazione dei contributi sociali e per altri servigi	„	1,000. —
Affitto locale pel Deposito strumenti rurali . .	„	300. —
NB. Il locale per l'Ufficio di Presidenza e per le sedute del Comitato è concesso ad uso gratuito dal Comune nel Palazzo Bartolini.		
Stampa del Bullettino ed altre	„	3,500. —
Acquisto libri e giornali, e spese d'Ufficio . .	„	500. —
	L.	7,550. —

Esposte in questi cenni le origini, la passata attività e le presenti condizioni dell'Associazione agraria friulana, l'anzi citata ministeriale chiamerebbe ora la scrivente a soggiungere le proposte di que' provvedimenti che si riterrebbero atti a rendere più viva ed efficace l'opera dell'Associazione medesima. Senonchè, dalla esperienza del passato avendosi già potuto argomentare l'opportunità di qualche riforma negli statuti sociali, la quale sarebbe tanto più consigliata in quanto che gli è certo che le condizioni politiche felicemente mutate ogni aspirazione al meglio favoriscono; la sottoscritta crede di riserbarsi per altra occasione, probabilmente vicina, l'onore di riferire in quanto concernesse codesta seconda parte delle fattele ricerche.

Le meditate innovazioni non verranno però attuate senza che sia prima invocato il favore dell'Eccellenza Vostra; nel quale preziosissimo appoggio se la sottoscritta non esita punto a confidare, gli è che dessa ne può trarre assicuranza dalle splendide prove di affetto ormai date da V. E. per l'italica agricoltura, e dallo stesso interessamento addimostrato in pro di questa Associazione.

Per la Presidenza

Il Direttore

F. di Toppo.

Il Segretario

L. Morgante.

Provvedimenti per l'istruzione agraria

A sussidiare l'istruzione agraria statuita presso il R. Istituto tecnico di Udine, ed in pari tempo a sollecitarne i vantaggi, la Direzione sociale, in seduta del 1. decembre a. d., deliberava di offrire alcuni provvedimenti; intorno a che fu ritenuta opportuna la pubblicazione dei seguenti atti:

All' illustriss. sig. conte *Gherardo Freschi*,

Presidente dell' *Associazione agraria friulana.*

Nell' ordinare l' Istituto tecnico di Udine il Governo fece largo assegnamento sulla importantissima istituzione dell' Associazione agraria che tanti servigi rese, e tanto lustro portò al Friuli.

Consenziente il suo Presidente, che solo s' interpellò stante la premura, si stabilì nell' art. 11 del Regolamento che la assistenza e la somministrazione dei mezzi sperimentali per la scuola d' Agraria si affidavano all' Associazione agraria. Inoltre, nel ripartire fra i diversi insegnanti le Cattedre ordinarie e straordinarie disponibili, non si esitò (sempre d' accordo col Presidente dell' Associazione, cui solo era possibile interpellare) ad assegnare il solo stipendio di straordinario al professore di Agraria. Si pensava infatti che, una volta instituita la Scuola d' Agraria, l' Associazione avrebbe certamente sentito il bisogno di ordinare speciali lezioni sovra speciali materie, ed avrebbe quindi avuto necessità di assegnare qualche indennità al professore, la quale largamente il compensasse della differenza di lire 440, che corre fra lo stipendio del professore ordinario e quello di professore straordinario.

Ora che le scuole stanno per aprirsi, mi parrebbe naturale che la S. V. interpellasse l' Associazione agraria sopra i suoi intendimenti intorno agl' incarichi da affidarsi al Professore, all' assistenza ed ai mezzi esperimentali con cui sussidiare la Scuola di Agraria.

E tanto più io debbo pregare la S. V. di fare sollecitamente codesta interpellanza, che il Conte Sanfermo, nominato Professore straordinario di Agraria, con sua lettera di oggi mi ha dichiarato che l' assegno di professore straordinario non corrisponde alle sue necessità domestiche, in guisa che egli si troverebbe forzato a concorrere per una Cattedra ordinaria in qualcuno degli altri Istituti tecnici che si sono aperti in altre parti del Regno. — L' indugio nel deliberare ci porrebbe quindi a rischio di perdere un distinto professore, ed io sarei grato alla S. V. se volesse il più presto

possibile provocare e manifestarmi le deliberazioni della benemerita Associazione agraria.

Udine, 23 novembre 1866.

Il Commissario del Re

QUINTINO SELLA.

A S. S. illustriss. commend. QUINTINO SELLA,

Commissario del Re per la provincia di Udine.

L' Associazione agraria friulana essendo un' istituzione privata, che non percepisce nè dallo Stato nè dalla Provincia alcun sussidio, non potrebbe assumere impegni per un avvenire che le sue condizioni rendono incerto, e possono da un anno all' altro metterla nella necessità di mancare agli obblighi che avesse contratti. Ciò nondimeno, penetrata del dovere della sua missione, essa non vi fallirà al certo sino a che le sarà concesso di vivere.

Di conformità a codesto proposito, la Direzione sociale desidera che l' Associazione contribuisca, nei limiti delle sue forze, al sostegno ed ampliamento della istruzione agraria annessa al locale Istituto tecnico testè fondato; e ben fece chi di siffatto desiderio prima d' ora si dichiarava mallevadore.

L' Istituto tecnico è beneficio sommo per la nostra provincia, e l' agricoltura friulana ne trarrà senza dubbio grandi vantaggi; ond' è, che se l' epoca ben augurata in cui ci fu esso accordato restar dee sempre nella nostra memoria, imperitura del pari sarà la gratitudine nostra verso chi ce lo procurava. Senonchè l' istruzione agraria essendo pel Friuli un bisogno urgentissimo, a questa urgenza la Cattedra di Agronomia, che secondo i regolamenti dell' Istituto sarà attivata soltanto nel terzo anno di sua fondazione, certamente non provvede.

Pertanto, affinchè il desiderato concorso dell' Associazione giovi ad ottenere qualche frutto immediato, sarebbe necessario che il professore addetto alla mentovata Cattedra incominciasse sin da questo anno il suo insegnamento, indipendentemente dalle nozioni scientifiche preparatorie che le altre Cattedre sono destinate a impartire agli alunni; e tornerebbe inoltre assai opportuno che l' insegnamento medesimo venisse esteso pur fuori dell' Istituto, ed assistito dei necessari mezzi esperimentali.

Premesse tali considerazioni, questa Direzione sociale in seduta di jeri deliberava:

I. L' Associazione agraria friulana ritenendo che l' Istituto

tecnico di Udine sia per usufruire dell' opera del professore di Agronomia dott. Rocco conte Sanfermo, anche nei due anni precedenti all' attivazione di quella Cattedra, si propone di valersi dello stesso professore, salvi i suoi obblighi verso l' Istituto, commettendogli di dare,

a) un Corso di tre ore settimanali di lezioni d' agricoltura presso le locali Scuole tecniche inferiori, secondo un programma da stabilirsi di concerto con quella Direzione e colla Presidenza della Società agraria, agli allievi di terz' anno delle Scuole stesse, che perciò vi s' inscriveranno;

b) una lezione libera, di due ore, ogni giovedì, presso l' Istituto tecnico, a quegli alunni, ed a chiunque altro vi s' inscrivesse.

Per ciò l' Associazione agraria friulana contribuirà a rimunerare il professore Sanfermo con lire seicento all' anno. Tale contribuzione s' intenderà obbligatoria per un anno, e potrà essere rinnovata.

II. L' Associazione agraria friulana sussidierà gli esperimenti relativi alla suddetta istruzione,

a) disponendo a proprie spese nel fondo attiguo al locale dell' Istituto tecnico alcune piante;

b) facoltizzando il Professore a condurre i proprii discenti presso il locale Stabilimento agro-orticolo ogni volta che per l' istruzione pratica potesse quella visita tornare opportuna;

c) mettendo a disposizione del Professore gli strumenti rurali di appartenenza dell' Associazione.

In tal modo questa Direzione ha pur inteso di rispondere agli eccitamenti direttile dalla S. V. illustrissima colla riverita Nota 23 novembre pross. decorso N. 986, nel mentre dagli eccitamenti medesimi riconosceva un' altra prova del patrocinio accordato all' importante istituzione cui gli studii dell' Associazione agraria friulana sono costantemente dedicati.

Udine, 2 decembre 1866.

Per la Presidenza

Il Direttore

F. Beretta

Il segretario

L. Morgante.

Commissione di studi agrari pel Friuli

È stata eletta una Commissione coll' imcarico di raccogliere informazioni sullo stato dell' agricoltura in questa provincia.

Gli scopi di tale istituzione sono dichiarati dai documenti che si riferiscono:

All' illustriss. sig. conte *Gherardo Freschi,*

Presidente dell' *Associazione agraria friulana.*

Dalla Presidenza della Commissione Reale Italiana per l'Esposizione Universale del 1867 venni con officio del 3 corr. invitato a raccogliere informazioni intorno allo stato dell' agricoltura in questa Provincia, nel doppio scopo, di avvisare al progresso economico della medesima e di vederla degnamente rappresentata nel Convegno della mondiale industria.

A meglio conseguire il fine divisato giova sia raunata una apposita Commissione, la quale, giovandosi, ove le occorra, della cooperazione dei più intelligenti proprietari ed agricoltori, si metta in diretta corrispondenza colla Commissione Reale, in Firenze, per informarla degli studî fatti e delle notizie in argomento raccolte.

All'importante còmpito io non potrei certamente meglio rispondere che raccomandandolo all' autorità ed alla intelligente operosità della S. V. illustriss. che son lieto di chiamare fin d' ora a presiedere la ideata Commissione anzidetta, la quale dovrà essere composta di altri quattro Membri, che la S. V. è pregata di volermi prontamente proporre.

Nella certezza che Ella anche in questa occasione vorrà prestare alla Provincia la potente sua cooperazione, le ne offro in antecipazione i miei ringraziamenti, e mi pregio trasmetterle un esemplare del Programma e delle relative Istruzioni circa gli studî ed i dati che alla neo-Commissione sono demandati.

Udine, 8 decembre 1866.

Il Commissario del Re

Quintino Sella

Commissione Reale italiana

per conoscere e rappresentare lo stato dell' agricoltura in Italia.

(Invito agli agronomi ed ai coltivatori.)

Le Esposizioni universali, ove ciascun individuo, ciascuna nazione può comparare le proprie industrie con quelle di tutti gli altri individui, di tutte le altre nazioni del mondo, e studiare da vicino le cagioni della sua preeminenza o del suo umile stato, anzichè tornar utili come arene, in cui si va a correre un aringo o a conquistare una palma, sono vantaggiosissime per gli utili insegnamenti che se ne possono raccogliere.

Queste grandi Esposizioni, che solo ai nostri giorni abbiam vedute comparire, sono le maggiori scuole in cui possiamo andare ad imparare ciò che vanamente si ricercherebbe altrove, siccome quelle che sono l'espressione del maggiore svolgimento cui la civiltà, non di questo o di quel popolo, ma dell' umanità tutta quanta abbia condotto le arti che servono maggiormente al benessere degli uomini.

Ma perchè possiamo giovarci di questi grandi insegnamenti per la nostra prosperità avvenire, egli è necessario che vi andiam apparecchiati, e che siam forniti di tutte quelle conoscenze, che si richiedono per fare questi studî.

Non è la semplice esposizione degli oggetti singoli, per eccellenti che pur siano, che possa farci tornare di alcun profitto le esposizioni, ma è lo studio preventivo delle nostre particolari industrie, e delle loro condizioni, che facendoci possibili le comparazioni, può renderci veramente utile un' Esposizione.

Nel mentre che noi adunque sollecitiamo l'esposizione di tutti i prodotti principali del nostro paese, non possiamo astenerci dal raccomandare caldamente gli studj più accurati delle nostre industrie, acciò comparandole colle straniere, possiam conoscere ove veramente siamo, di che abbiamo a rallegrarci, o a quali intenti dobbiamo maggiormente rivolgere la nostra operosità.

E se queste ricerche sono sempre vantaggiose a qualsiasi produzione si rivolgano, vantaggiosissime tornano specialmente, e racchiudono in loro un immenso interesse nazionale, quando s' indirizzano a quelle industrie che sono, o possono divenire principali sorgenti di ricchezze e di prosperità per un popolo.

La Commissione Reale adunque non poteva non rivolgere le sue particolari cure all' agricoltura, col cui svolgimento tanto è connessa la vita dolla nostra nazione. Onde per ordinare questa parte dell' Esposizione, e per renderla quanto più si potesse utile alla prosperità del paese, ne delegava in modo tutto particolare gli studj, non solo a due Commissari ordinatori, ma eziandio a due nobilis-

sime Accaden ie, a quella cioè dei Georgofili di Firenze e all' Istituto d' incoraggiamento di Napoli. Ma quasi per venire in loro aiuto in campo così vasto e malagevole, credemmo necessario noi stessi di non rimanercene al tutto inerti; ed ora direttamente mandiamo un invito a coloro che in Italia con intelligenza ed amore intendono all' agricoltura di voler cooperare con noi.

In tanta povertà d' informazioni intorno alla nostra agricoltura, molti studj che pure utilmente potrebbero essere fatti, non potremmo noi fare; e li potessimo pur fare in parte, certo non potrebbero essere valevoli ad ingenerare nel pubblico forti convinzioni, da cui solo possono procedere i grandi miglioramenti. È facile il vedere qual vasta messe di fecondi studî comparativi potrebbe a noi offrire un' Esposizione universale, se veramente cono cessimo le vere condizioni dell' agricoltura nelle varie provincie del Regno. Oltre di che, se noi avessimo tali conoscenze, la stessa comparazione delle varie agricolture italiane fra loro non potrebbe non ridondare a grandissimo pro della nostra prosperità generale.

Per ovviare, per quanto sia possibile, in tanta brevità di tempo ai mali che derivano dalla mancanza di cosiffatte conoscenze, e perchè possiamo ritrarre dalla prossima Esposizione il maggior vantaggio per la nostra agricoltura, proponiamo alcuni studî, che in breve tempo po ranno essere compiuti; i quali se non ci daranno una conoscenza perfetta delle condizioni agrarie delle diverse provincie italiane, ci somministreranno per sicuro tali elementi da guidarci in molte ricerche, che potremo fare, e gioveranno a persuaderci in quali vie bisogna che entriamo per ritrarre il maggior profitto dal nostro suolo, e così accrescere la ricchezza nazionale.

Se vi ha industria che possa essere rappresentata, direm così, per *tipi*, è quella dell' agricoltore. L' agricoltura d' ogni contrada, ha un carattere suo proprio, carattere il più delle volte di tale estensiva costanza, che spesso basta di conoscere un podere per conoscere tutta l' agricoltura di una vasta contrada, od anche di una o più provincie.

Nostro intendimento è di raccogliere la descrizione delle coltivazioni di tanti poderi in ciascuna provincia quante sono le contrade, estensioni o zone in cui vi abbia una speciale agricoltura. Queste descizioni di coltivazioni di singoli poderi, che, quasi come *tipi*, rappresentano la condizione speciale dell' agricoltura nei varî territorî, forse potranno essere più utili ancora, che le molte nozioni statistiche incomplete. Ognun sa come, sebbene in Francia troviamo maggior copia di notizie statistiche agrarie, che in Inghilterra, pure sia più agevole farci un concetto della agricoltura inglese, che della francese, perchè in Inghilterra, dopo Arturo Young, prevalse l' uso di descrivere minutamente le coltivazioni di singoli poderi.

Noi dunque rivolgendoci a coloro i quali localmente danno opera agli studî agrarii, loro proponiamo di farsi a descrivere ed a rappresentare la coltivazione di alcun podere, specificando in quale

e quanta estensione di circostante territorio si segua la stessa agricoltura.

È ben naturale che questi studî, mirando a rivelarci lo stato generale della nostra agricoltura, non dovranno ricercarsi nei poderi per caso eccezionalmente coltivati; ma dovranno descriversi poderi coltivati colle pratiche ordinarie della coltivazione locale. Simili lavori non potranno offrire alcuna difficoltà, nè richiedere lunghi studî, massime per coloro che praticamente intendono all' agricoltura.

Nelle annesse istruzioni, che dovranno servire di norma a quei benemeriti che vorranno cortesemente rispondere al nostro invito, noi verremo esponendo, come questi lavori, che certo faranno bella mostra di loro nell' Esposizione, dovranno essere condotti. Ognuno per altro, dopo essersi uniformato *a ciò che richiediamo*, e, se è possibile, a quello *che desideriamo*, potrà aggiungere tutto ciò che crederà poter tornare di maggiore utilità.

Noi siamo certi che gl' intelligenti agronomi italiani, che tanto sentono il bisogno di migliorare la nostra agricoltura, vorranno con lieto animo rispondere a questo invito, e cooperare colla Commissione Reale a promuovere questa principalissima fonte delle nostre ricchezze.

Ricordiamoci che mentre l' agricoltura di altre nazioni in breve corso d' anni ha meglio che raddoppiato i suoi prodotti, l' agricoltura italiana da lunghi anni è forse peggio che stazionaria, mentre per le nostre condizioni naturali potrebbe essere innanzi a quelle di tutte le altre nazioni; e come questo stato d' immobilità sia più che ogni altra cosa dannoso alle condizioni economiche, finanziarie e civili della nazione.

Firenze, 1 novembre 1866.

Il Presidente della Commissione Reale

DEVINCENZI.

Il Prefetto

della Provincia di Udine

Ritenuto il grandissimo vantaggio che deve venire al Paese dall' incremento della principale delle italiane industrie, l' agricoltura;

Ritenuta la opportunità che all' importantissimo scopo viene offerta dalla Esposizione universale del 1867 in Parigi; decreta:

Art. 1.° È *nominata una Commissione* di Studî agrarii pel Friuli, composta dei Signori:

Freschi co. Gherardo, Presidente dell' Associazione agraria friulana (Presidente)
Fabris nob. dott. Nicolò, Deputato provinciale
Zuccheri dott. Paolo Giunio
Della Savia Alessandro
Rizzi Domenico.

Art. 2.° Detta Commissione è incaricata di raccogliere e riferire alla R. Commissione in Firenze per l' Esposizione universale del 1867, informazioni intorno alle condizioni dell' agricoltura in questa Provincia.

Per condurre gli studî occorrenti per modo che riescano ad offrire elementi sufficienti ad utili ricerche comparative nella Esposizione universale, potrà la Commissione medesima giovarsi della cooperazione e dei lumi dei più intelligenti proprietari ed agricoltori del Friuli.

Udine, 2 gennaio 1867.

A. Caccianiga.

Esposizione provinciale

La Camera di commercio e d'industria di Udine avendo ideato di promuovere una esposizione di prodotti naturali, agrari ed industriali del Friuli, ne comunicava il progetto colla seguente Nota:

All' onorevole Presidenza

dell' *Associazione agraria friulana.*

La Camera di commercio ha l' obbligo di fare al Ministero dell' agricoltura e commercio, dal quale dipende, un rapporto statistico ed economico sulla Provincia, de' cui interessi una parte essa rappresenta. Come accenna la Circolare, di cui si uniscono alla presente alcuni esemplari, sarebbe suo divisamento di promuovere per gli scopi ivi accennati, una esposizione provinciale la più completa possibile. È naturale che la Società agraria, benemerita degl' interessi agricoli del paese, avrebbe in questa esposizione la parte principale. La scrivente anzi non prenderebbe un' iniziativa senza di Lei. Ha creduto però di doverne diffondere fin d' ora l' idea, af-

finchè l' attenzione del paese fosse a questo scopo rivolta, e di fare anche qualche cosa per agevolarla e per prepararla.

Allorquando la massima sia accettata, e si abbia determinato anche il tempo che potrebbe convenire per farla, non dubita la scrivente che l' Associazione agraria, e le altre Rappresentanze ed Istituti patrii concorreranno volontieri a questo atto, che fra i buoni effetti avrebbe quello di richiamare l'attenzione degli altri paesi d'Italia su questa ultima regione del Regno.

Il Friuli deve studiare tutti i modi possibili di mettersi a contatto colle popolazioni della restante Italia, onde non trovarsi nell' isolamento, al quale potrebbe condannarlo la sua posizione geografica.

Si permetterà poi la scrivente di giovarsi della gentilezza e dei lumi di codesta onorevole Presidenza anche per il suo rapporto.

Frattanto La prega a diramare gli uniti esemplari tra i più operosi membri della Società.

Per il Presidente
Il Vice-presidente
PIETRO BEARZI

Il Segretario
Pacifico Valussi.

Circolare

L' unione della nostra Provincia al Regno d' Italia porta la conseguenza, che tutti i Friulani debbano affrettarsi a far partecipare il loro paese agli effetti della libertà, e segnatamente agli effetti economici e sociali, a tutte le migliorie alle quali un paese libero può aspirare.

Per potersi mettere però sulla via di un ordinato progresso, è necessario cominciare da un inventario, da una statistica di tutto quello che la provincia contiene. Alla Camera di Commercio, che dipende dal Ministero dell' Agricoltura e Commercio del Regno, al quale incombe anche di formare la statistica naturale e della produzione, spetta di adoperarsi a fare al più presto possibile siffatto inventario.

Quest' opera deve farsi, col concorso di tutti i Friulani illuminati ed operosi ai vantaggi del loro paese, sotto due punti di vista.

Il primo è il punto di vista locale, per essere noi medesimi conscii dello stato nostro, onde trovare le vere vie del progresso. Il secondo è il punto di vista nazionale, per ragguagliare la condizione nostra a quella della restante Italia; per vedere quanto noi possiamo di lei, quanto essa può giovarsi di noi nelle nuove condizioni in cui ci troviamo.

Questo scopo si deve ora raggiungere in due modi: l' uno si è un

rapporto il più completo, il più circostanziato possibile da farsi al Ministero dell' Agricoltura e Commercio, quale Ministero della statistica e del progresso, delle condizioni naturali, sociali ed economiche della Provincia, od anzi di tutto il Friuli. Un tale rapporto entra nel còmpito della Camera di Commercio; ma essa non può adempierlo senza il concorso di tutte le persone intelligenti del paese, alle quali domanderà l' ajuto dell' opera loro efficace. L' altro modo sarà una esposizione provinciale la più completa possibile di tutti i prodotti naturali, industriali ed agricoli del Friuli.

L' una cosa deve completare l' altra, e forse si dovranno fare simultaneamente, appunto perchè reciprocamente si possono giovare. L' esposizione ajuterà il rapporto; il rapporto commenterà l' esposizione. Lo scritto porterà il Friuli dinanzi all' Italia e lo farà a questa conoscere; l' esposizione farà che molti d' altre parti d' Italia vengano a visitare il Friuli, a studiarlo, ad ajutarlo coi loro lumi.

Non è senza probabilità, che riuscendo noi, coll' ajuto della Società agraria e delle Rappresentanze ed Istituti del paese, a presentare all' Italia questa esposizione provinciale completa, possiamo indurre in que' tempi la Società de' naturalisti italiani a tenere fra noi il suo annuale Congresso, facendone così godere il beneficio di vedere iniziato un serio studio sulla Provincia per parte de' più dotti scienziati d' Italia; studio che gioverà di certo agli ulteriori nostri progressi economici.

Quando faremo noi tutto questo? e come?

Non possiamo per il momento precisare nulla; poichè tutto ciò dipende da molte circostanze, e dal concorso che avremo a quest' opera dai nostri compatriotti e da altre persone. Ma certo, se non si potrà fare entro l' anno, lo si dovrà nell' anno prossimo.

Dovendo noi coordinare il lavoro alla statistica generale dell' Italia; e dovendo scegliere per l' esposizione il momento opportuno, dobbiamo accontentarci per il momento d' un primo avviso agli amici dei progressi del paese, affinchè ci assicurino fin d' ora la loro cooperazione, ed affinchè si preparino, assieme ai loro conoscenti, a renderla efficace.

Non possiamo fin d' oggi formulare partitamente i quesiti che faremo; ma sappia, o Signore, da questo punto, che saremo per interrogare:

1. *Sulle condizioni naturali* delle singole località; quindi sulle roccie e sui prodotti minerali, e sulle applicazioni industriali d' ogni simile prodotto; sul suolo e natura sua sotto all' aspetto agrario nelle rispettive regioni e sugli emendamenti agrari economicamente utili; sulle acque, loro quantità e qualità, loro usi attuali e possibili; sui fiumi, torrenti, laghi, sorgenti, paludi, lagune, e sui modi di giovarsi di tutto questo nei singoli luoghi; sulle condizioni climateriche e meteorologiche dei varii siti; sulle produzioni vegetali ed animali, e sui modi di ricavarne maggiori vantaggi economici; sui terreni incolti e su tutto ciò che può interessare l' economia generale del paese.

2. *Sull' Agricoltura* e sui vantaggi e discapiti che offrono per essa le *condizioni naturali* del nostro paese. Sui monti, e sulla migliore maniera di utilizzarli coi rimboscamenti, e coi prati, in guisa che regga il tornaconto. Sulle irrigazioni e colmate di monte. Sui migliori sistemi di agricoltura montana per ottenere un durevole tornaconto di quelle popolazioni e dell' intero paese. Sull' uso delle acque come forza motrice. Sul modo economico di mitigare i danni dei torrenti montani. Sulle produzioni agrarie preferibili nella nostra montagna. Sull' allevamento dei bestiami in montagna, e miglioramento delle razze rispettive, tanto per farne un' industria locale, ed averne carni e latticinii da vendere, come per esitare al basso gli allievi e specialmente le vacche. In relazione a tutto questo sulle condizioni sociali ed economiche della popolazione montana, e sul modo di migliorarle.

Quindi sulla regione sottomonte e delle colline; sul modo di pigliare al varco le acque montane, prima che vengano inghiottite dalle ghiaje dei letti dei torrenti, di derivarle, di condurle ad irrigare ed a bonificare colle torbe le pianure. Sulla irrigazione e sulla colmata a pie' di monte. Sulla coltivazione delle colline, vigneti, gelseti, e frutteti, e boschi e prati convenienti a' luoghi. Sul sistema agrario seguito e sul modo di migliorarlo. Sugli esempi di più proficua agricoltura che esistono in questa regione. Sulle industrie che vi si possono accoppiare all' agraria. Sulle condizioni economiche e sociali della popolazione agricola e sul modo di migliorarle.

Si avrà poscia da interrogare sulla pianura asciutta, sul sistema d' agricoltura ivi esistente, sul modo di migliorarlo, trasformandolo dietro i fatti economici e commerciali presenti, o probabili, in un prossimo avvenire. Sulle irrigazioni da introdursi, e sui cangiamenti relativi di tutta l' economia agraria locale. Sulle nuove condizioni in cui si trovano i prodotti del gelso, della vite, dei cereali, dei prati.

Sullo stringimento dei letti dei torrenti. Sull' uso delle loro torbe per migliorare i fondi e sugli imboscamenti delle loro sponde. Sui Consorzj da farsi per attuare miglioramenti lungo le sponde dei fiumi e torrenti in pianura. Sugli avvicendamenti agrarii locali, e quindi sui miglioramenti da introdursi in essi. Sui migliori esempi di coltivazione proficua. Sulle condizioni delle animalie, loro numero e stato presente, in confronto di anni addietro. Nuovi miglioramenti da introdursi nell' allevamento dei bovini. Sul loro ingrassamento e commercio. Se e dove possa riuscire la cascina in pianura.

Sulla regione delle sorgive e dei corsi d' acque chiare. Se vi si fanno irrigazioni, dove, quanto estese; quali, quante e dove se ne potrebbero fare. Anche qui avvicendamenti agrarii; bovini, viti, gelsi, ed ogni cosa come sopra. Se vi ha luogo a miglioramento ed incremento dei prati e ad estendere la coltivazione boschiva. La piscicoltura in questa regione. Gli scoli, le fognature da farsi. I migliori usi della forza motrice.

Idem sulla regione più bassa; sui prosciugamenti e scoli utili, sull' arginamento e prosciugamento delle valli e delle paludi, sulle colmate in vicinanza delle foci dei fiumi, sul dissalamento del suolo inondato dalle maree. Sulla coltivazione delle piante commerciali, e segnatamente del canape e del riso in questa regione. Sulle vaste praterie per ingrassamento di bovini, comperati in Austria e venduti in Italia. Sulle mandrie ed allevamento dei cavalli friulani. Sui boschi di legname dolce al basso e sulle pinete delle dune. Sul migliore sistema agrario da usarsi in questa regione, e sugli esempi di buona e proficua agricoltura. Stato dei contadini e modo di migliorarlo.

Sul modo di armonizzare gl' interessi economici delle varie regioni agrarie della Provincia. Statistica comparata dell' agricoltura, produzione e popolazione agraria locale.

3. *Sull' industria.* Fabbriche e mestieri esistenti; loro fondazione, estensione, condizioni, qualità dei prodotti, prezzo ai quali si vendono, luoghi di esito, condizioni della popolazione industriale, modo di migliorarle, modo di estendere con profitto le singole industrie, o di crearne di nuove. Condizioni nuove in cui si trovano l' industria ed il commercio. Strade ferrate, altre vie di comunicazione. Come migliorare tutto questo.

4. Su ogni fatto statistico, economico, sociale che possa interessare la Provincia e l' Italia.

Tutte le osservazioni degl' interrogati saranno utili, tutti i consigli accetti. Ognuno potrà rispondere per quello che sa e può.

Quando poi si tratterà dell' Esposizione provinciale, si chiederà lo stesso concorso ai buoni patriotti. Siccome questa esposizione dev' essere un inventario, così si vorranno avere prima di tutto i prodotti naturali, la cui raccolta resterà poi al Museo provinciale, per servire a tutti gl' Istituti d' istruzione paesana. I prodotti del l' industria, coi loro prezzi di vendita, faranno una raccolta completa, la quale possa anche essere fatta conoscere altrove, per giovare le fabbriche nella loro produzione e nel loro commercio. Su tutto questo si daranno speciali istruzioni a suo tempo.

Frattanto giova che l' attenzione del paese sia chiamata sopra questo disegno, che deve risultare a tutto suo vantaggio.

Ella quindi è pregata, onorevole Signore, ad occuparsene fin d' ora, assieme alle altre persone di sua conoscenza del luogo. Così potrà compiacersi in seguito di avere contribuito a cosa utile alla patria nostra. La gara nel meglio sarà così la forza, e farà la prosperità del paese.

Per il Presidente
Il Vice-Presidente
PIETRO BEARZI

Il Segretario
Pacifico Valussi.

Sul caro del Sale.

All' onorevole signore

dott. Gabriele Luigi Pecile, *deputato al Parlamento.*

Quantunque io sia convinto essere come portar acqua al mare il parlarvi dell'argomento del sale, dopochè siete stato testimonio voi stesso dei lamenti che se ne fecero fin dai primi giorni, e dopochè tutti i giornali nostri si sono fatti interpreti della disapprovazione che ha incontrato l'improvvidissima misura di portarlo ad un prezzo incomportabile; pure, siccome so che fra i grandi affari che si trattano nel Parlamento, voi sarete in particolar modo propugnatore degli interessi dell' agricoltura, così è in riguardo a questi che io desidero intrattenervi; e non tanto per dirvi cose che voi non sappiate già, ma per richiamarvele alla memoria, per impegnarvi a parlarne cogli onorevoli colleghi vostri, affinchè vi tengano bordone alla Camera nella filippica che aggiusterete contro l'imposta sul sale, che porta all' agricoltura del nostro paese un colpo assai più grave che altri non pensi.

Inutile sarebbe ricordarvi prima di tutto come l'agricoltura nostra languisca per mancanza di capitali, e ricordarlo a voi che aveste parte in quell' atto della Deputazione provinciale in cui fu detto al Governo che la possidenza del Friuli vive da parecchi anni a spese del *capitale* fondiario. E non potrebbe in fatti essere altrimenti, se alla mancanza dei redditi principali si aggiunsero le *giustissime* sovraimposte austriache, e a queste le *imposte* zolfo per le viti, semente bachi, assicurazioni; ond'è che il possidente è ridotto a lottare insieme al lavoratore di piccoli sforzi e d' insufficienti migliorie, aspettando un avvenire men tristo, che pochi forse saranno i fortunati di vedere.

È scarso il bestiame nel nostro paese, e scarsi per conseguenza i concimi che si amministrano ai terreni. Conseguenza dell'imperizia e dell'impotenza è la scarsezza dei foraggi, e stabilito quindi il circolo fatale, che manca una cosa perchè manca l'altra, e l'altra perchè l'una manca.

Ora il Governo che si mostra restio e differisce lo sgravio dell'imposta fondiaria, che ha fatto portando il prezzo del

sale a un tasso esorbitante? — Obbliga il povero lavoratore dei campi a mangiare gli scarsi suoi alimenti senza sale, perchè così la pellagra, che già serpeggia nei nostri villaggi, estenda gli esiziali suoi guasti; e non potrà mancare che non li estenda. E se il colono non può salare gli alimenti proprii, meno ancora potrà somministrare ai suoi bovini l'usata razione di sale, che tanto contribuisce a far loro appetire i magri foraggi, a favorirne l'ingrassamento, a rendere il latte più sostanzioso, e più facile e più proficuo l'allevamento.

Io ho veduto in paesi che voi pure conoscete assai bene, Cosa e S. Giorgio di Spilimbergo, dove i prati sono magrissimi, contadini salare il fieno, mano a mano che lo stratificavano sul fenile, onde renderlo, mediante la fermentazione che vi succede, più sapido e nutriente. Col sale a dodici soldi la libbra, nessuno al certo potrà nemmeno sognare di salare il fieno.

E dire che il sale non costa niente, o quasi, al Governo! — che con tante coste marittime che ha l'Italia si potrebbe produrne quanto si vuole; che vendendolo a basso prezzo si potrebbe arricchire i produttori creando un' industria nuova dove non esiste, migliorare la condizione del popolo e impinguare nello stesso tempo il pubblico erario, poichè è certo che aumentando indefinitamente lo smercio, si aumenterebbe l'introito! Eppure i Governi si ostinano, bisogna ben dire così, a rendere un utile monopolio dannoso a tutti, costituendone una imposta progressiva! Forse per la ragione che il sale è un oggetto di prima necessità?

Per me la cosa riesce incomprensibile: però ho inteso dire, che anche certe leggi economiche perdon valore dinanzi alla logica dei fatti, dappoichè si pretende di avere ottenuto, aumentando il prezzo del sale, un introito maggiore; ma io duro fatica ad ammettere questo fatto.

A Cervignano negli ultimi anni si vendeva un sale rosso, colla denominazione di *mista agraria*, ad un fiorino e mezzo, e poscia a due, in Note di banco, per ogni centinajo di funti di Vienna; ed io non percorreva mai le strade che tendono a quella parte, e le percorreva spesso, senza incontrare numerosi carichi, grandi e piccoli, di quel sale, che veniva portato fino nelle estreme parti della provincia nostra. Il Governo austriaco non ammetteva dunque il fatto che il caro prezzo aumenti

l'introito; e se non l'ammetteva vuol dire che l'avea sperimentato, chè per favorir noi non lo faceva di certo. E notando che i consumatori aveano scoperto il facile secreto di purificar quel sale, e che tutti lo adoperavano, oltre che agli usi agrari, anche ai domestici, ed erane derivata una rimarchevole diminuzione nel consumo del sale bianco, che si vendeva ad otto soldi nelle dispense e nelle posterie. A fronte di ciò la vendita del sale rosso era mantenuta e si mantiene ancora, e perciò il contrabbando prende sempre più piede, e si estenderà sempre più, nè vi sarà forza armata che possa impedirlo, perocchè gli estremi si toccano, e questo prezzo del sale, me lo perdoni l'onorevole Scialoja, è una vera enormità; e l'onorevole nostro amico Cordova dovrebbe pur vedere che questa misura del suo collega delle finanze renderà vani in molta parte i suoi sforzi di far prosperare l'agricoltura. Ho detto; e se mi onorerete di qualche cenno sul fatto o da farsi alla Camera nell'importantissimo argomento, l'avrò per un favore. Vi auguro propizie le aure parlamentari e mi vi raccomando.

Udine, 13 del 1867.

A. Della Savia.

Istruzione agraria. [1])

Il Contadino non possiede tuttora che il *mestiere* dell'agricoltura, e non l'*arte*, che è il mestiere illuminato dalla scienza.

Affinchè dunque pel contadino possa il mestiere trasmutarsi in arte, bisogna dargli a conoscere i principii sui quali il mestiere si regge, e senza i quali procede incerto e vacil-

1) Lo scritto che riferiamo va premesso, come *avvertimento*, allo studio prima d'ora pubblicato nel *Bullettino* sotto il titolo « *Teoria dei concimi e del lavoro prime basi dell'agricoltura* » e che, riveduto ed ampliato, sta per essere offerto in dono a ciascun Membro dell'Associazione, nonchè ai Maestri delle scuole elementari della Provincia. Il lettore che già ebbe ad apprezzare le buone dottrine dall'illustre autore dello studio medesimo sotto forma di conversazioni famigliari sapientemente discorse, troverà senza dubbio opportuna pur questa inserzione.

Redazione.

lante ad ogni poco che s'allontani dalla pratica locale; e tali principii sono appunto la scienza.

Se non che si domanda: è egli davvero importante pel contadino la cognizione dell'arte? o non sarebbe bastante il migliorargli la pratica del mestiere?

A ciò rispondo, che per migliorare qualsiasi pratica in uso, è necessario conoscere le ragioni per cui non è buona, e le ragioni per cui vuolsi modificarla all'oggetto di renderla migliore. Or queste ragioni appartengono alla scienza, e sono anzi la scienza; e però la scienza è necessaria anche a migliorare il mestiere. Che poi sia di non poco momento che la scienza illumini il mestiere del contadino, basta riflettere ch'egli non è soltanto un operajo del podere, ma ne è l'agricoltore; e sia che posseda in proprio il terreno che coltiva, sia che ne paghi il fitto, l'azienda rurale è in sua balìa, ed egli la conduce come vuole, o come può. Or non sarebbe meglio sì pel proprio, che pel generale interesse, che la conducesse come si deve, cioè secondo i veri dettami dell'arte? Ma quand'anche ei non fosse che il semplice esecutore dei precetti altrui, non sarebbe forse utile che d'ogni precetto intendesse la ragione per eseguirlo più conscienziosamente? Ed al postutto, se si vuole seriamente educare il contadino, per renderlo più utile a sè stesso ed alla Società, non è forse più logico il farne un agricoltore intelligente, che non un semi-letterato ozioso ed inutile?

Indotto da questi motivi, e convinto che a voler perfezionare il mestiere del contadino, e formare un agricoltore suscettibile di progresso, debba tornare di certo vantaggio un'istruzione preliminare, in forza della quale il contadino, cessando dal vago e dal misterioso, in cui s'aggirano le sue idee, trasmesse da padre in figlio, conosca le vere cagioni naturali che rendono il lavoro e la concimazione condizioni indispensabili della produzione; e che perciò le nozioni relative a quelle due operazioni fondamentali dell'agricoltura, cioè la chimica del terreno coltivabile, del letame e delle piante, siano necessarie a preparare l'intelletto di lui a ben comprendere tutti i dettami della pratica agricola, e ad apprezzarne l'importanza; persuaso inoltre che tale preparazione giovi sopratutto che sia fatta a vergini intelligenze, non per anche guastate da pregiudizi; e che quindi le scuole elementari esserne

potrebbero un mezzo opportuno, qualora i maestri comunali possedessero di siffatte nozioni un sufficiente corredo; io mi sono proposto di fornirlo ad essi, supplendo in qualche guisa al difetto delle scuole pedagogiche, cui veramente spetterebbe il cômpito di questo insegnamento.

A Te, pertanto, o buon maestro elementare, offro questo libercolo, meditato e scritto per te, al solo fine di ajutarti a compiere con maggior vantaggio del popolo agreste la tua nobile missione, la quale vorrei pure che fosse più degnamente retribuita.

Io spero, o m'illudo, di aver dato alla scienza una fisionomia abbastanza famigliare perchè ella non t'imponga alcuna soggezione, ma t'incoraggi invece a fartele incontro, e addimesticarti con essa.

Che se tu sei per avventura uscito, com'è sovente il tuo caso, da quella classe medesima alla quale sei destinato a porgere i primi elementi della civiltà, e di quel sapere che più le conviene, tu sarai in grado, meglio d'ogni altro, che fosse affatto straniero alle cose agrarie, di comprendere anche ciò che ti si affaccia come nuovo in queste conversazioni; perocchè tu non avrai sovente a fare che un sol passo dal noto all'ignoto che gli sta appresso, benchè talvolta celato nella tua mente sotto un pregiudizio o un errore succhiato col latte. Senonchè anche l'errore, per chi ha buon senso, serve a maggior risalto del vero, che gli è opposto; come l'ombra col suo contrasto rende più spiccata e più sensibile la luce.

Quando la paziente lettura di questo opuscolo (ed è la sola mercè ch'io ti chieggo) ti avrà rese famigliari quelle nozioni di chimica e di fisiologia vegetale che comprendono i principii su cui si regge la scienza dei campi, ti sarà ben facile il trasfonderle nell'intelletto dei tuoi giovani alunni, del quale tu conosci di lunga mano le vie che ne agevolano l'accesso.

Importa sommamente che imparino a parlare di acidi, di alcali, di terre e d'ossidi; di fosfati, di solfati, di carbonati, di azotati ecc. ecc. colla stessa famigliarità con cui parlano delle cose più comuni. E di questa importanza vorrei che tu stesso fossi persuaso.

Si dice e si ripete da molti, essere inutile dar libri d'a-

gricoltura in mano al contadino che sa leggere, se non sieno dettati espressamente in un linguaggio *semplice* e *intelligibile*; il che vuol dire spoglio di parole scientifiche. Lo credo anche io; ma gli è appunto per ciò che credo necessario insegnargli anzi tutto e di buon'ora il significato di codeste parole, poichè io non so come si possa altrimenti fargli acquistare le idee delle cose senza i vocaboli che le significano. Del resto il linguaggio scientifico s'imparerà dai fanciulli colla stessa facilità con cui imparano il linguaggio materno, sempre che, seguendo il metodo della natura, non si porga mai alla mente il vocabolo scompagnato dall'idea di cui è segno.

Nè ti sgomenti, o maestro, l'apparente difficoltà delle dimostrazioni sperimentali in fatto di chimica. Alcune di queste, che nelle conversazioni non si riferiscono direttamente all'agricoltura, me le sono permesse al solo scopo di rendere a te stesso più dilettevole il mio libro, offrendo più largo pascolo alla tua dotta curiosità, nè di quella è necessario occuparti nel tuo insegnamento.

Quanto agli apparecchi, d'altronde facili, ed ai pochi, e non costosi preparati chimici, necessari a render più chiara col mezzo dei sensi, e meglio stampare negli intelletti l'idea degli elementi dell'aria e della terra, e delle loro combinazioni costituenti la sostanza delle piante, i concimi, e la fertilità dei terreni, potrà venire in tuo soccorso il Farmacista del Comune, convenientemente retribuito dal Comune medesimo, ch'io suppongo all'altezza dei tempi, e quindi seriamente intenzionato a migliorare l'educazione di questa sì importante classe del popolo, da cui escono i martiri del lavoro, e i produttori delle patrie ricchezze.

Dunque coraggio, e vivi felice.

GHERARDO FRESCHI.

Di un utile mezzo contro la malattia dei bachi da seta.

Alla rispettabile Presidenza
dell'*Associazione agraria friulana.*

Se molte importanti scoperte di pubblica utilità hanno avuto origine da semplici accidenti, non potrà pertanto niegarsi che gli effetti pieni del successo si devano ai lunghi studî, ai replicati e scrupolosi esperimenti degli uomini i più profondi nelle scienze.

La logica di tali fatti dovrebbe servire di lezione ai troppo azzardosi, che, contenti d'un semplice fenomeno, piantano le basi certe d'un ritrovato, senza por mente allo scapito della loro riputazione nel disinganno.

Compreso di questa verità, nella mia qualifica di modesto agronomo, mi sono sempre astenuto di arrischiare idee fisse su mere ipotesi.

Era il maggio 1863 che mi trovava a Treviso; e passando un giorno per una contrada di quella città, vidi sortire dalla porta di una modestissima casa una colonna di fumo che sembrava l'antiguardo d'un incendio. Affrettai il passo, e m'accorsi che era il semplice effetto di una lavanderia di lingerie. Era questa una stanza a pianterreno, naturalmente umida; da una parte vi era locata una caldaja, in mezzo un vasto recipiente, e dall'altra alcuni cartoni di bachi. Rimasi, a dir vero, sorpreso come in mezzo a tante opposte circostanze potessero vivere bachi. Entrai; ed armato di lente, gli esaminai attentamente: erano appena levati dalla prima muta; sanissimi, d'un bel colorito e voraci. Chiesi alla donna se fosse il primo anno che in tal modo educasse i bachi, e n'ebbi in risposta che da varii anni se ne occupava, con esito il più felice, non conoscendo la malattia che avevano a deplorare le sue vicine. Incredulo, chiesi il permesso di poterli visitare ogni giorno; che mi accordò senza riguardo. Il bucato, per combinazione, succedeva una volta alla settimana. Ella usava l'avvertenza di cambiare il letto dopo la subita evaporazione del ranno. I bachi seguirono felicemente le loro fasi, dando bozzoli senza ombra di malattia. Contento di questo fortunato incidente, sospirava

l' alternarsi dei mesi onde poter mettere sotto prova molte partite di bachi, di diverse provenienze.

Ma fatalmente, nel 1864, era a Torino; e nella trista posizione di emigrato, non mi fu permesso un tal genere di studî. Ognuno può comprendere se io mi trovassi fra le spine, non potendo replicare l' esperimento. Un giorno, pensando alla vastità ed al movimento di quella allora capitale, mi corse l'idea di peregrinare nei dintorni, onde vedere se mi fosse dato di trovare un qualche analogo accidente. Fortuna volle che, dopo tre giorni, fuori di porta Milano, sulla strada che conduce alla Venaria Reale, a quattro chilometri, trovassi la lavanderia e i bachi ormai giunti alla seconda muta. Feci ad essi le mie visite quotidiane, seguitando lo svolgimento delle fasi, che fu superiore ad ogni mia aspettativa felice, avendo dato bozzoli d' un tessuto finissimo ed immuni d' ogni malore.

Questa seconda felicissima prova mi dava, non il diritto, ma l' obbligo di pensare al bene generale.

Colgo pertanto la circostanza di trovarmi in Udine, ove spero compatimento e protezione, per offrire a questa rispettabilissima Società agraria, l' esposizione semplice e genuina del fatto, con alcune osservazioni in fine, non tanto come vanto di dottrina, ma per far conoscere da qual punto partivano i miei convincimenti sui vantaggi dello specifico, dandole piena facoltà e diritto di ordinare gli opportuni studî e di pubblicarne il voto; contento per mia parte di aver pagato un debito, e ben felice se qualche ombra di probabilità si scoprisse che valesse ad infrenare le enormi perdite di uno dei più importanti prodotti della nostra agricoltura.

Osservazioni. L' atrofia del baco è una malattia che ancora pur troppo non si conosce. Molti sono di parere che sia uguale alla crittogama della vite, ma discordano nel giudicare ove abbia il suo principio: chi lo crede nel baco, e chi nella foglia. Altri invece sostengono che sia un vero miasma, il quale possa invadere e spiegarsi come il tifo, la migliare, il cholera fra gli uomini. Io lascio qui di discutere l' astrusa questione delle analogie più recondite che forse passano fra tutti questi fenomeni della vita vegetale e animale; soltanto faccio due semplici domande:

Se la malattia del baco fosse una pianta microscopica

appartenente alla classe delle crittogame, a quella, cioè, che comprende i funghi, le muffe, le borraccine e molti altri vegetali minutissimi, la quale in circostanze opportune moltiplicasi all' infinito con sollecitudine maravigliosa; come per la crittogama della vite si trovò vantaggioso lo zolfo, non potrebbero forse altrettanto giovare i gas che si svolgono dalle sostanze alcaline poste nella cenere e nel sapone, colla loro decomposizione o soluzione nell' acqua portata ad alta ebollizione col mezzo del fuoco?

E se invece è una malattia propria del baco, come il tifo ecc., la soluzione delle dette sostanze, cambiate in gas che invadono la stanza, i bachi, e la foglia di cui si cibano, ed assorbiti sia dalla cute resa più sensibile dopo la muta, o dagli organi di respirazione, che abbondano nel baco, e dilatandosi per tutto il corpo, fino nei più minuti tessuti; non sarebbe essa ugualmente utile per tenere lontane le sinistre influenze od impedirne lo sviluppo?

Udine, 21 gennaio 1867.

PELLICANO FRANCESCO.

Asili infantili rurali o Scuole d'infanzia.

Da questo Ispettorato scolastico provinciale è stata diretta la seguente Circolare:

Agli onorevoli Sindaci e Giunte municipali della Provincia di Udine.

Mi è grato ufficio di rivolgervi la parola in argomento che toccherà doppiamente il vostro cuore.

Della somma che Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele ha lasciato qui per devolversi a beneficenza, quando ci rese entusiasti della sua visita, io ricevetti dalle mani del Commissario del Re *ottomila e cinquecento* lire italiane, da dividersi in diecisette premii, uno per ogni Distretto, da darsi a quel Comune che primo nel Distretto fonderà un asilo infantile secondo il Regolamento che si unisce alla presente.

Così nel mentre la Provincia parteciperà anch'essa delle largizioni regali, la benefica istituzione degli asili d' infanzia sarà inaugurata fra

noi nel nome dell' amato Re, simbolo dell' unità e della indipendenza italiana.

Forse non sarà ignoto a voi come un benemerito prete cremonese, l' Aporti, nome caro all' infanzia, fondasse in Italia gli asili o scuole pei bambini, e desse a queste un ordinamento proprio, per cui gli asili italiani si distinsero in confronto degli asili d' altre parti.

Questa istituzione si estese ormai in tutte parti d' Italia, ed era ben ora che il soffio della libertà la trapiantasse anche tra noi.

Io non dubito nemmeno che l' impulso del Re Galantuomo non susciti in oggi una nobile gara fra Comuni, prima per creare, poscia per perfezionare questi ricoveri dell' infanzia nelle campagne, abbandonata oggi sul lastrico, sulle vie.

Si fondano società contro il maltrattamento del bestiame, si raccolgono dinari per i bambini abbandonati della Cina e di paesi lontanissimi; come non si provvederà all' esistenza dei bambini che abbiamo sotto i nostri occhi, che lavoreranno un giorno nei nostri campi, nei nostri opifici, che combatteranno la nostre battaglie, che formeranno, in una parola, la nostra futura generazione?

In ogni bambino si nasconde un operaio, un soldato, una madre, un padre, forse il destino della Patria. Ed è nei primi e sapienti impulsi subìti nell' infanzia che si preparano e si assicurano talvolta le più care e splendide rinomanze.

Non si creda che le scuole d' infanzia sieno istituzioni proprie della città, nè che richiedano spese rilevanti. Il Comune provveda il locale ed una maestra: in qualche villaggio la generosità privata potrà sollevare il Comune dalla spesa del locale. Quanto al resto non vi ha paese nella *nostra provincia in cui si possa nemmeno dubitare* che la carità venga meno nel procacciarlo.

Dal Regolamento si rileva la semplicità dei mezzi che occorrono ad una scuola d' infanzia. Ciascun paese si adagi secondo le proprie circostanze e faccia del meglio. Solo in ciò che risguarda la salubrità e la capacità del locale in cui i bambini stanno a scuola, e del sito in cui devono far moto, la perfetta salubrità del cibo, in una parola, in tutto ciò che riguarda l' igiene dei bambini, le prescrizioni devono essere rigoresamente osservate. Un asilo malsano sarebbe impreteribilmente chiuso. Meglio che stieno i bambini alle loro case, di quello che vengano ad intisichire od a soffocarsi in un locale angusto.

Tosto che un Comune avrà stabilito una scuola d' infanzia secondo il Regolamento, questa sarà visitata dal Direttore distrettuale, ed al Comune che sarà il primo del Distretto io sarò ben lieto di consegnare il premio assegnato.

Udine, 10 dicembre 1866.

L' Ispettore Scolastico Provinciale

G. L. Pecile.

Regolamento

per gli Asili infantili rurali o Scuole d'infanzia.

1. Gli Asili o scuole infantili sono istituzioni che si propongono la custodia, prima educazione ed istruzione dei bambini.

2. Nelle scuole infantili si raccolgono soltanto i bambini dai due anni e mezzo fino ai sei.

3. Per un Asilo occorre un locale proporzionato al numero dei bambini, una Maestra salariata, l' ajuto di una inserviente temporanea per cuocere la minestra e per pulire la stanza, pochi materiali per insegnare (didattici), banchi ed alcuni attrezzi. Una persona agiata e caritatevole assume gratuitamente l' incarico dell' ispezione dell' Asilo.

Locale.

4. Il locale deve essere composto di una stanza grande per la scuola, di uno stanzino per cuocere la minestra, di un cesso costrutto in modo che non porti nocumento colle sue esalazioni e possa essere sorvegliato, di un cortile possibilmente ombreggiato.

5. Il locale dev' essere asciutto, ben ventilato e riparato con buone imposte. La capacità del locale deve essere almeno di metri cubici tre per ogni bambino.

6. I banchi avranno la solita forma. È desiderabile che sieno disposti a piano inclinato od a scaglioni. Se il pavimento non è di assito, provvedasi che vi sieno tavole sotto ai piedi, dove i bambini restino seduti.

7. Dove il locale della scuola fosse troppo freddo e si rendesse necessario il riscaldarlo, ciò si farà preferibilmente mediante caminetti protetti da una cancellata di legno; e se si adopera stufa, badisi di non chiudere la piastra. Resta vietato di riscaldare mediante brage in padelle o caldaje.

Sussidî all' educazione ed all' istruzione.

8. Poichè le prime nozioni arrivano al bambino per la via dei sensi, vi saranno in iscuola immagini allusive alla Religione ed alla Storia patria, e di uomini benemeriti dell' infanzia. Non vi mancherà il ritratto di Vittorio Emanuele II, che è per noi l' inauguratore delle scuole d' infanzia.

9. Per l' istruzione vi sarà un solo esemplare dei cartelloni del Troya per la sillabazione, il quale costa it. Lire 3. 50, e pei rudimenti della lettura altro esemplare, che ha lo stesso prezzo. Vi sarà una tavola nera e delle piccole tabelle di ardesia su cui iniziare il bambino alla scrittura ed alla numerazione.

Istruzione.

10. L'istruzione religiosa che s'imparte negli Asili infantili si attinge ai piccoli catechismi, badando d'influire principalmente sul senso dei bambini. La preghiera s'insegna e si recita in comune nella scuola Gli Asili saranno altresì forniti di canzoncine sacre italiane o volgarizzate. L'Asilo interviene in corpo a certe feste religiose dietro le prescrizioni dell'Ispettore.

11. L'istruzione intellettuale consiste nel dire i nomi degli oggetti più comuni e spiegarne l'uso (nomenclatura), nei primissimi rudimenti della lettura, nella numerazione, nello scrivere per imitazione, cioè copiando dalla tavola nera sulla lavagnetta, nelle nozioni principalissime di storia sacra e nazionale, raccontate a voce, giovandosi delle immagini che si troveranno sulle pareti della scuola, ed in facili lavori manuali a norma delle abitudini e delle stagioni.

12. Il libretto di testo viene indicato dall'Ispettore. Noi fin d'ora raccomandiamo il sillabario del Troya, il quale costa cent. 10. Ogni anno, in giorno da fissarsi dall'Ispettore, l'Asilo darà un pubblico esame.

Educazione.

13. L'Asilo deve provvedere principalmente all'educazione del cuore, svolgendo i primi germi del bene che vi si appalesano; perciò si richiede dalla Maestra una cura veramente materna. Nel caso che la maestra dovesse ricorrere ad ammonizioni, queste devono essere calme e carezzevoli. *È proibito rigorosamente ogni corporale castigo.*

14. Per la educazione fisica è prescritto:

a) il moto frequente e libero, od ordinato in piccoli esercizii;

b) la nettezza esteriore del corpo;

c) l'insegnamento impartito nel cortile in buona stagione, e la refezione pure all'aria libera, quando il tempo lo permetta.

Refezione.

15. Ogni bambino porterà il suo cestellino con pane sano o polenta ben cotta e salata. Riceverà dall'Asilo una minestra sana, condita e ben cotta, di legumi, che verrà imbandita in un'ora determinata dall'orario.

16. Per imbandigione vi saranno delle panche mobili, aventi dei fori ad impostarvi le scodelle. I bambini mangeranno in piedi.

17. La minestra sarà ammanita per i bambini poveri a carico del Comune. Pei non poveri le famiglie pagheranno all'Ispettore non più di cinque centesimi al giorno, importo approssimativo del costo.

18. Il Comune potrà ricorrere per l'Asilo alle offerte dei benefattori, sia in dinaro, sia in generi.

Ammissioni.

19. Le domande di ammissione all'Asilo saranno fatte a voce dai genitori del bambino, o di chi ne fa le veci, colla presentazione

a) della fede di nascita;
b) del certificato di vaccinazione;
c) della dichiarazione del Sindaco che il bambino va accettato fra quelli per cui paga il Comune, ovvero dichiarazione dei genitori di sostenere la piccola spesa per la refezione.

20. Le domande saranno presentate all' Ispettore.

Intervento giornaliero.

21. L' Asilo è aperto ogni giorno dell' anno, escluse le feste di precetto e le altre ferie da fissarsi dall' Ispettore.

22. La prima presentazione del bambino sarà fatta personalmente dal padre, o dalla madre, o da chi ne fa le veci.

23. È obbligo dei genitori di far condurre all' Asilo nonchè di levare i loro bambini da persone capaci di custodirli.

24. Incombe all' Ispettore il determinare, secondo le stagioni, le ore d' ingresso e d' uscita dei bambini, e la regolare distribuzione degli interni esercizi.

25. Spetta alla Maestra di verificare, all' atto d' ingresso, se il bambino sia lavato e pettinato, mondo negli abiti e nel corpo. Mancando alcuna di queste condizioni, e specialmente in caso di recidività, il bambino sarà rimandato.

26. Non sarà accettato, e sarà allontanato qualora si scoprisse da poi il bambino affetto da malattie schifose o contagiose.

27. Nella scuola ciascuno occupa il posto assegnatogli. Convengono insieme maschi e femmine, occupando però un distinto riparto.

Personale.

28. L' Ispettore e l' Ispettrice saranno scelti, fra le persone più educate e più caritatevoli del paese, dalla Giunta municipale. Può essere Ispettore anche il Parroco o qualche altro ottimo prete.

29. La Maestra dev' essere persona di ottima condotta e di modi affabili. Non potrà ricevere uno stipendio minore di it. lire 300, o in dinaro o in vantaggi corrispondenti.

Per la donna che cuoce la minestra e pulisce la stanza provvederà il Comune come meglio crede.

30. La Maestra dovrà tenere in evidenza un registro coi nomi degl' inscritti, e con brevi indicazioni sulla frequenza e sulla condotta dei bambini. Registrerà pure quanto avviene d' importante nell' Asilo.

31. La Giunta municipale raccomanderà al Medico di visitare di quando in quando l' Asilo.

L' Ispettore Scolastico Provinciale

Pecile.

VARIETÀ

L' *Associazione di mutuo soccorso fra i Veterinari,* che si sta formando in Torino, è una di quelle istituzioni la cui opportunità non ha punto bisogno d' essere dimostrata. Tuttavia, aspettando di conoscere i particolari del relativo piano, riferiamo volentieri in proposito le seguenti parole con cui il Giornale della Società nazionale veterinaria, pur lamentando come fra le speciali categorie degli studi demandati alla Commissione nominata dal Governo per l' incremento dell' agricoltura italiana non si avesse espressamente riguardato alla veterinaria, già faceva rilevata la necessità di un' associazione all' egregio scopo del vicendevole aiuto fra gli esercenti questa utilissima arte.

« Noi speravamo di vedere fra coteste categorie figurare anche quella dell' esercizio della veterinaria. Ci si dirà forse che evvi bell' e formulata una legge sulla materia nel regolamento sulle professioni sanitarie del mese di giugno 1865. Ma chi non sa che per la erronea interpretazione ad essa data dai consigli sanitari, lo spirito di questa legge trovasi presentemente tutt' affatto falsato e resi impossibili tutti i buoni effetti che da essa si aveva diritto di sperare a pro del ceto veterinario? Al ministero non debbonsi ignorare le sofferenze della nostra professione, e la legittimità delle lagnanze che da tutte le parti si sollevano contro il modo con cui si è trovato di autorizzare all' esercizio della legge stessa.

Niuno d' altronde non può negare che la prosperità della medicina veterinaria non sia intimamente collegata con quella dell' agricoltura, ed i servigi che quella ha reso e rende a questa, specialmente quando dominano le terribili epizoozie, sono troppo patenti per non potersi supporre che in un consesso d' agronomi così eminenti gli interessi dei veterinari non vi siano discussi e tenuti nel debito conto, sebbene in questa Commissione non figuri alcun veterinario che ci rappresenti per proporvi il mezzo più atto per migliorare la condizione morale e materiale dei suoi colleghi esercenti nelle campagne, che a nostro credere sarebbe la costituzione delle condotte veterinarie per ogni distretto agricolo o mandamento. Qualunque sia però la legittimità delle nostre lagnanze, non dobbiamo perder di vista che dobbiamo essere noi stessi gli artefici della nostra propria fortuna, od in altri termini, che noi non dobbiamo aspettarci da altri, ma bensì da noi stessi, dalla nostra propria iniziativa, le migliorie della nostra condizione attuale; noi non dobbiamo punto dimenticare che abbiamo nelle mani un mezzo possente di cui abbiamo fatto finora poco conto, e che pur troppo è l' unico che ci rimanga, cioè l' *associazione*, l' instituzione di una società di previdenza e mutuo soccorso, istituzione di cui oramai tutte le arti e mestieri, tutte le professioni sono dotate, ad esclusione della veterinaria!!! Veterinari italiani, volete daddovero la distruzione dell' empirismo, il miglio-

ramento delle condizioni attuali in cui versate, che la legge sanitaria non ha potuto procurarvi? Volete rendervi indipendenti dalla protezione governativa, che è inetta a tutelare i vostri diritti ed i vostri interessi? Stabilite nel vostro seno una vasta associazione di mutuo soccorso; con essa provvederete ampiamente al vostro benessere materiale e morale, ed a quello ancora delle vostre famiglie.»

Panificazione del grano germogliato. — Quando il grano ha germogliato non è atto alla fabbricazione del pane. Per ridurlo allo stato normale, e così renderlo panificabile, il sig. Nicklès professore di chimica a Nancy, suggerisce un processo la cui utilità può essere facilmente constatata.

Il grano germogliato, osserva egli, potrebbe essere adoperato nelle distillerie per fabbricare l'acquavite; e se ne potrebbe estrarre anche l'amido, di non perfetta qualità; ma fin qui l'importanza non è grande.

Il grano germogliato, ridotto in farina, è usato per fare il pane; ma per ciò è necessario di prendere alcune precauzioni, che indicheremo:

1. Si prolunga la fermentazione, ossia si lascia levare la pasta più lungamente;

2. Si accresce la quantità del lievito, ed in tal guisa si ottiene lo stesso risultato;

3. Finalmente si aggiunge alla pasta una certa dose di sale.

I due primi metodi si usano per fare sparire il glutine solubile con la fermentazione rapida, e fare in modo che il glutine insolubile conservi tutta l'efficacia.

Molte esperienze da lungo tempo dimostrarono che bastano 30 grammi di sale per mutare in buon pane chilogrammi 1, 5 di farina di segala germinata, e che quel pane resiste meglio alla muffa di quello fabbricato coi metodi soliti.

Per fare il pane col grano germogliato, bisogna aggiungere 120 grammi di sale a 6 chil. di farina.

Il sale agisce così:

Il grano contiene particolarmente dell'*amido* e del *glutine*. Queste due sostanze non si sciolgono nè l'una, nè l'altra nell'acqua fredda, ma vi diventano solubili nel tempo del germoglio. Allora l'amido cambia natura e si muta in destrina, specie di gomma oggi molto usata, solubilissima nell'acqua; il glutine si ammollisce, perde l'elasticità, quindi la qualità voluta per fare il pane. La pasta non si gonfia in forno, non acquista la porosità necessaria, resta compatta, si schiaccia e fa un pane grave, duro, indigesto, e che affatica gli stomachi più forti.

E ciò avviene perchè il glutino è divenuto solubile nell'acqua, in tutto o in parte. Ora se con un mezzo qualunque si può rendere al glutine la sua insolubilità primitiva, ripiglia l'elasticità, che ha perduta nel tempo del germoglio. Il sale genera quest'effetto; con l'acqua precipita il glutine solubile, e gli rende la consistenza primitiva.

Gli abitanti delle campagne possono fare uso di questo metodo, confermato dalla scienza e dalla pratica; sarebbe un danno di perdere cosa tanto utile per le famiglie!

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Le transazioni, che furono attivissime fino alli primi del mese, si sono poi rallentate sensibilmente per effetto delle complicazioni che temonsi sia nel vecchio come nel nuovo mondo. Ma, a nostro credere, più ancora che i timori di complicazioni politiche, sono gli elevatissimi prezzi delle sete che impongono al consumo la necessità di rallentare i lavori. Difatti i prezzi toccarono nuovamente il pericoloso punto culminante che raggiunsero nel memorabile 1857, ed anche lo scorso anno; ed ebbero sempre breve durata, e recarono discapiti rilevanti a' negozianti e fabbricanti. Attualmente siamo, è vero, in circostanze eccezionali, perchè non solo le esistenze seriche sono insufficienti ad un regolare consumo, ma pur troppo anche le previsioni del nuovo raccolto sono tristi, lo scoraggiamento avendo giustamente colpito gli educatori, che non sanno decidersi a pagare prezzi esagerati per una semente d'incerto esito, e si dispongono a limitare estremamente le provviste.

Intanto siamo di nuovo in calma sulla nostra piazza, e tranne qualche balla trama che troverebbe pronto collocamento, non avvi alcuna domanda, nè disposizione a comperare gregge per averne i prodotti a prezzo enorme nei pericolosi mesi primaverili.

Andarono vendute nel corso del mese:

Gregge di merito	10/12	a L.	34.50	a	35
	11/13	„	33.50	„	34
	12/15	„	32.50	„	33
	16/20	„	31.—	„	31.50

Per robe secondarie si fecero 50 cent. ad 1 lira meno; le classiche, invece, senza dar luogo ad affari, erano sostenute L. 1 ad 1.50 di più. Oggi questi prezzi sono nominali.

Doppi fini ancora domandati e pagati L. 12 a 12.50. I correnti trascurati. I tondi pagansi L. 7 ad 8.

Cascami senza affari. — K.

Prezzi medî delle granaglie ed altre derrate

sulle principali piazze di mercato della Provincia di Udine

da 1 a 15 gennaio 1867.

DERRATE	Udine	Cividale	Pordenone	Sacile	Palma	Latisana	S. Daniele
Frumento (St.)	15.03	15.25	21.38	—.—	—.—	—.—	15.99
Granoturco . .	7.93	7.75	11.78	12.33	—.—	8.69	8.22
Segale	9.24	8.64	11.18	—.—	—.—	—.—	8.11
Orzo pilato . .	18.22	17.28	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ da pilare	9.14	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	18.37	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno . . .	7.43	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso . .	3.93	4.37	4.74	6.23	—.—	3.95	4.09
Lupini	5.23	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	8.60	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli	10.74	8.64	11.30	10.85	—.—	8.39	10.21
Avena	9.14	8.64	—.—	—.—	—.—	—.—	9.18
Farro	—.—	20.19	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Lenti	13.23	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fava	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne . . .	13.53	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vino (conzo) . .	44.44	39.51	—.—	—.—	—.—	—.—	34.56
Fieno (lib. 100)	1.97	1.73	—.—	—.—	—.—	—.—	1.72
Paglia frum. .	2.46	1.85	—.—	—.—	—.—	—.—	1.48
Legna f. (pass.)	24.69	17.28	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . .	12.34	14.81	—.—	—.—	—.—	—.—	22.22
Carb. f. (l. 100)	2.58	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . .	3.20	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

NB. — Il prezzo è in moneta a corso abusivo (una lira italiana pari a fior. austr. 0.405); la quantità, a misura locale delle rispettive piazze, cioè:

Stajo*) = ettol.	0.7316	0.7573	0.9720	0.9351	0.7316	0.8136	0.7658
Conzo „	0.7930	0.6957	0.7726	—	0.7930	=	0.7930
Orna „	—	—	—	2.1217	=	1.0301	—
Libra gr. = chil.	0.4769	0.4769	0.5167	0.5167	0.4769	0.4769	0.4769
Pass. legn. = m.³	2.4565	2.4565	2.6272	2.6272	2.4565	2.6272	2.4565

*) Per l' avena e le castagne la misura è a recipiente colmo.

Osservazioni meteorologiche istituite nel *R. Istituto Tecnico* di Udine. — Gennaio 1867.

Giorni	Barometro *)			Umidità relat.			Stato del Cielo			Termometro centigr.			Temperatura		NOTE
	Ore dell' osservazione												massima	minima	
	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.			
1	736.7	735.3	738.9	0.91	0.88	0.93	pioggia	nuvolo	pioggia	+ 7.1	+ 8.2	+ 5.0	+ 9.4	+ 3.5	
2	737.5	736.6	738.5	0.89	0.88	0.82	coperto	nuvolo — sereno	coperto	+ 5.4	+ 7.0	+ 4.1	+ 9.2	0.0	
3	740.2	741.9	745.0	0.90	0.91	0.74	coperto	nuvolo	nuvolo	+ 4.8	+ 6.1	+ 4.8	+ 9.1	+ 3.5	
4	746.8	746.2	747.4	0.66	0.68	0.78	piovigginoso	coperto	sereno	+ 3.9	+ 3.7	+ 2.0	+ 3.9	— 1.8	
5	750.9	752.5	755.5	0.82	0.70	0.78	sereno	sereno	sereno	+ 0.6	+ 4.0	— 0.2	+ 5.5	— 2.5	
6	758.2	756.7	755.9	0.77	0.55	0.57	sereno	coperto	coperto	— 1.1	+ 0.4	— 0.6	+ 0.6	— 3.8	
7	753.1	754.5	754.5	0.86	0.64	0.78	sereno	quasi sereno	sereno	— 1.6	+ 2.2	— 0.6	+ 3.5	— 2.9	
8	752.6	750.7	749.7	0.49	0.83	0.98	coperto	neve incipiente	pioggia	+ 0.4	+ 1.1	+ 1.0	+ 5.6	+ 1.0	
9	743.4	739.1	742.6	0.98	0.93	0.94	pioggia	pioggia	pioggia	+ 4.8	+ 5.2	+ 5.1	+ 7.2	+ 4.2	
10	742.7	742.1	741.6	0.95	0.94	0.94	pioggia	pioggia	nebbia fitta	+ 5.8	+ 7.0	+ 7.0	+ 8.1	+ 4.3	
11	743.3	739.5	736.6	0.96	0.95	0.92	nuvolo e nebbia	pioggia	pioggia	+ 6.4	+ 9.2	+ 8.4	+10.2	+ 6.5	
12	736.7	739.6	741.8	0.96	0.91	0.73	nebbia	nebbia	pioggia	+ 6.8	+ 7.2	+ 5.8	+ 7.8	+ 3.5	
13	741.3	738.1	737.2	0.91	0.97	0.97	pioggia	pioggia	pioggia	+ 4.6	+ 5.8	+ 6.4	+ 9.8	+ 4.2	
14	741.8	739.3	741.3	0.96	0.85	0.97	pioggia	fosco	nuvoloni	+ 9.2	+11.0	+11.5	+13.8	+ 6.4	
15	741.3	738.7	736.5	0.89	0.84	0.95	nuvoloni	nuvoloni	vento e pioggia	+12.8	+12.5	+12.8	+14.0	+ 3.2	

*) ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare.

Redattore — LANFRANCO MORGANTE, *segr. dell' Associazione agr. friulana.*